

CASAROLE

Corredi delle tombe a cista (S. Anna d'Alfaedo - Verona)

Uno tra gli aspetti della preistoria della regione lessinea è rappresentato dalla presenza delle tombe a cista che, comparse nella regione stessa alla fine del Neolitico, sono successivamente documentate fino alla tarda età del Ferro (FASANI, 1965).

Purtroppo, il resto della documentazione su tale tipo di sepolture della regione lessinea è rappresentato da scarse notizie bibliografiche, fondate, soprattutto, su riferimenti a segnalazioni di ritrovamenti. Perciò, un tale stato di cose non consente uno studio sistematico del problema, anche in relazione alle possibili connessioni culturali di tali tipi di sepolture con analoghe manifestazioni delle regioni alpine (Trentino - Alto Adige, Liguria, Valle d'Aosta, Svizzera).

Questa nota, che rientra in un quadro di presentazione sistematica di collezioni più o meno recenti, conservate al Museo Civico di Storia Naturale di Verona, si propone di segnalare il corredo di uno di questi complessi che riteniamo tra i più significativi nell'ambito di queste manifestazioni culturali.

La scoperta, dovuta al Battaglia, risale al 1936 ed è rappresentata da tre tombe, rinvenute sotto il crollo di un riparo sotto roccia presso Casarole, a circa 2 km da Breonio, all'inizio del Vajo del Paraiso (Riferimenti I.G.M.: F. 48, I NE 45° 38' 12" - 1° 33' 28").

Le notizie pervenuteci sono rappresentate da una sommaria descrizione dei corredi (BATTAGLIA, 1957), che ci apprestiamo ad illustrare, e da uno studio antropologico, condotto recentemente da C. Corrain (CORRAIN, 1964). Nella sua segnalazione, il Battaglia parla della presenza di oggetti in metallo («... accanto a questo tipico armamentario remedeiliano stava un pugnale metallico con codolo e lama a foglia di salice, uguale a quello già nominato di Marendole e ad altri delle palafitte di Peschiera e di Mercurago in Piemonte» e ancora: «... tre frammenti di lamina enea e una fettuccia lunga 32 cm dello stesso metallo

con testa piegata ad occhio semicircolare e l'estremità opposta stondata.») che mancano attualmente dal complesso dei materiali, pervenuti in deposito al Museo di Storia Naturale di Verona, da parte della Sovrintendenza alle Antichità delle Venezie, nel corso del 1968.

E' impossibile, inoltre, sulla base delle notizie pervenuteci, distinguere i corredi delle singole tombe.

Descrizione dei materiali¹⁾

Si tratta di cinque pezzi foliati, di una grande lama e di una accetta di pietra verde molto consumata.

Foliati: (5 esemplari).

- 1) F 1 B d bf (m med conv lin): punta foliata a peduncolo e spalle concave appartenente alla variante con peduncolo a lati convergenti, bifacciale, di medie dimensioni e forma media, con bordi laterali a profilo convesso e ritocco a delineazione lineare. Le dimensioni sono: lung. mm. 48, largh. mm. 21 (fig. 1, n. 2).
- 2) F 1 B d bf (g med rett lin): punta foliata a peduncolo e spalle concave, appartenente alla variante con peduncolo a lati convergenti, bifacciale, di grandi dimensioni e forma media, con bordi laterali a profilo rettilineo e ritocco a delineazione lineare. Le dimensioni sono: lung. mm. 63, largh. mm. 23 (fig. 1, n. 3).
- 3) F 2 C b bf (g long conv lin): punta foliata a base arrotondata, bifacciale, di dimensioni molto grandi e forma longilinea, con bordi laterali a profilo convesso e ritocco a delineazione lineare. Le dimensioni

¹⁾ L'esame dell'industria è stato fatto seguendo il sistema tipologico analitico di G. LAPLACE (1964) e, per quanto riguarda i foliati, le recenti proposte di classificazione di B. BAGOLINI (1970).

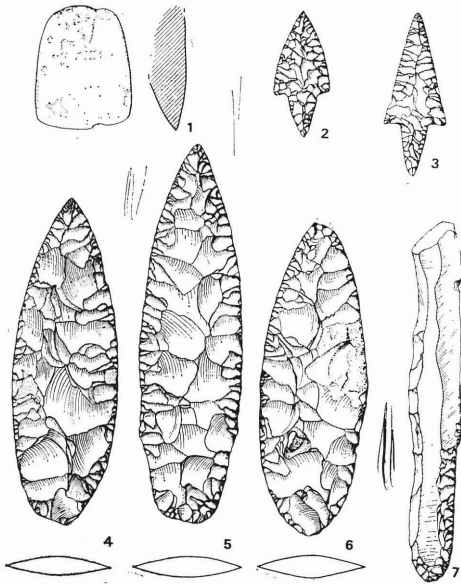


Fig. 1 - Industria litica (1/3 del nat.).

sono: lungh. mm. 122, largh. mm. 40 (fig. 1, n. 4).

- 4) F 1 C b bf (g long conv lin): punta foliata pedunculata, semplice, senza spalle; il collo del peduncolo non è però impostato sulla larghezza massima dello strumento; è bifacciale, di dimensioni molto grandi e forma longilinea, con bordi laterali a profilo convesso e ritocco a delineazione lineare. Le dimensioni sono: lungh. mm. 145, largh. mm. 40 (fig. 1, n. 5).
- 5) F 2 C b bf (g long conv lin): punta foliata a base arrotondata, bifacciale, di dimensioni molto grandi e forma longilinea, con bordi laterali a profilo convesso e ritocco a delineazione lineare. Le dimensioni sono: lungh. mm. 126, largh. mm. 40 (fig. 1, n. 6).

Lame: (1 esemplare). Grande lama con ritocco sopraelevato lamellare diretto nella parte prossimale. Le dimensioni sono: lungh. mm. 139, largh. mm. 19 (fig. 1, n. 7).

E' inoltre presente un'accetta in pietra verde molto consumata, le cui dimensioni sono: lungh. mm. 47, largh. mm. 37 e spess. mm. 15 (fig. 1, n. 1).

Rimandiamo al lavoro di L. Fasani (FASANI, 1965) per la discussione della problematica relativa alle tombe a cista del territorio lessineo, anche perchè nessun elemento nuovo è venuto ad aggiungersi, negli ultimi anni, ai dati raccolti e pubblicati nel lavoro stesso. Ci limitiamo ad osservare che il corredo pervenuto ci si inquadra chiaramente, da un punto di vista tipologico, nell'ambito dei complessi di tipo remedelliano, che ci sono noti sia dalla necropoli eponima che da altri ritrovamenti della Lessinia quali quello dell'abitato di Colombare di Negrar (ZORZI, 1953) e inoltre che le grandi punte foliate di Casarole trovano stretta affinità con quelle della sepoltura di Peri (CIPOLLA, 1888). Questi elementi della regione lessinea testimoniano quelle infiltrazioni remedelliane dell'ambiente padano nella regione alpine e restano, sino a questo momento, assieme a pochi altri ritrovamenti, l'unica documentazione a tale riguardo. Sembra, infatti, che, se si eccettua l'insediamento di Colombare, la penetrazione di elementi remedelliani nell'ambiente prealpino ed in particolare in quello della valle dell'Adige, non sia rappresentata che da episodi sporadici le cui testimonianze più settentrionali sono appunto costituite dai ritrovamenti di Peri e Casarole. Purtroppo, l'indisponibilità degli elementi metallici, rinvenuti dal Battaglia nelle tombe in questione, non consente di poter aggiungere eventuali ulteriori considerazioni circa la problematica di tali influssi remedelliani nella regione lessinea che sembrano coevi alle prime manifestazioni poladiane nella regione stessa (BARFIELD - FASANI, 1972) queste ultime, a loro volta, legate al problema della diffusione del vaso campaniforme nella valle dell'Adige (PERINI, 1972 e ASPES-FASANI, 1973).

FRANCO SPADONI.

(Disegni di Raffaella Giacometti)

- ASPES A., FASANI L. (1973), *Einflüsse der mitteleuropäischen Glockenbecherkultur in der Poladakultur*, in corso di stampa in « Acta Archaeologica Carpathica », Krakow.
- BAGOLINI B. (1970), *Ricerche tipologiche sul gruppo dei foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana*, in « Annali dell'Università di Ferrara », N.S., Sez. XV, vol. 1, n. 11, pp. 221-254, Ferrara.
- BARFIELD L.H., FASANI L., (1972), *Bemerkungen zum späten Neolithikum und zum Beginn der Bronzezeit in Norditalien*, in « MUSAICA » XXIII, Bratislava.
- BATTAGLIA R. (1957), *Dal Paleolitico alla Civiltà Atestina*, in « Storia di Venezia », vol. 1, Venezia.
- CIPOLLA C. (1888), *Peri (comune di Dolcè, prov. di Verona). Scheletri con armi di pietra rinvenuti in contrada Ca' Rotta*, in « N. S. », Roma.
- CORRAIN C. (1964), *Resti scheletrici umani della Stazione eneolitica di Casarole (Verona)* in « Atti della VIII e IX Riun. Scient. dell'Istit. Ital. di Preist. e Protost. », Firenze.
- FASANI L. (1965), *Le tombe a cista di M. Loffa e le attuali conoscenze sulle sepolture neolitiche a cista del territorio collinare e montano del Veronese*, in « Mem. Museo Civ. St. Nat. di Verona », vol. XII, Verona.
- GHISLANZONI E. (1926), *Fumane (Verona). Tombe neolitiche nel letto del Torrente Prognò*, in « N.S. », Roma.
- PERINI R. (1972), *Il deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso*, in « Preistoria Alpina », vol. 8, Trento.
- ZORZI F. (1953), *Resti di un abitato capannicolo eneolitico alle Colombare di Negrar (Verona)*, in « Actes du IV Congrès Inter. du Quat. », Roma-Pisa.